

Richiamo il tassista e indico la via dove voglio andare.

Il brav'uomo si imbroglia e si sbrogia, non so quanto ad arte, nel traffico confuso e con stridore di freni mi lascia davanti al duomo magnifico.

Lascio una mancia munifica.

Poi, girando lo sguardo, vedo appoggiate alle sei colonne della facciata del duomo, sei corone di fiori.

Rattengo il respiro per lo stupore di tanta bellezza.

Bianche orchidee screziate di rosa si intrecciano a ramoscelli di rosse rose canine di serra.

Sono davvero uno splendore!

Ho fatto bene a non risparmiare.

Il tutto, infatti, è adagiato su una corona di due rami di palma dalle foglie appuntite e piegate a formare un ovale.

Sorrido di gusto sul venerabile simbolo.

Prima di Cristo, di sapienza e bellezza. Dopo Cristo, di martirio e vittoria.

A me si presenta impellente una scelta, e siccome voglio fare le cose in grande, li unisco tutti insieme.

Tanto per l'estremo teatro tutto fa brodo.

Davanti a quei fiori, inoltre, vedo un carro funebre lucidato di fresco di almeno sei metri, grigio metallizzato, già vuoto del suo contenuto.

Qua e là gruppi di uomini in abiti scuri parlano fitto tra loro.



Lidia Pizzo – Olio su tela – 80x80 cm